



Carlotta Marchionni



Adelaide Ristori

Nell'*Agamennone*, la vera protagonista aureolata di grandezza è Clitennestra, e quel giorno che spuntasse una grande attrice, la tragedia potrebbe dal libro ritornare sulla scena con successo.

L'esigenza dei grandi interpreti ha recentemente ad un critico di molto valore, S. A. Nulli, autore di una originale monografia sull'Alfieri, dato il sospetto che *Mirra* cessi di essere un capolavoro perchè la parte capitale è serbata al gesto, perciò all'attrice, e che la fama del lavoro sia dovuta all'interpretazione della Ristori. Intanto, prima della Ristori, l'interprete di *Mirra* fu Carlotta Marchionni, e da ciò che sappiamo di lei, e da quello che ne dissero i contemporanei, abbiamo motivo di credere che la purezza estatica del suo temperamento, l'incanto virginale che da lei emanava, conferissero alla tremenda passione della figlia di Ciniro una commozione che era proprio quella dal poeta sentita e analizzata. Non degenerazione, ma peso di un destino ineluttabile, immenso e cieco come la divinità che lo ha inflitto. *Mirra* è soggiogata da un sentimento mostruoso, ma ella stessa lo condanna nel momento che lo patisce, e quando infine la verità, lei renitente, traluce, essa stessa si punisce con la morte.

Non si nega che per il pubblico d'oggi possa apparire troppo piena di pause e di indugi, e fu probabilmente questa la cagione per cui una nostra grande attrice, che anni sono pensava di metterla fra le sue interpretazioni, l'ha poi abbandonata. Quei

benedetti cinque atti d'obbligo del disturbo ne han portato! Non è passato però molto tempo che un noto pittore torinese ne aveva preparato la realizzazione con una geniale e audacissima regia in un luogo tra aperto e chiuso, in Asti, e la riduzione dell'opera a tre atti, con musiche di raccordo e cori, in uno scenario di classica e imponente purità, sarebbe stato verso l'arte dell'Alfieri e l'atmosfera delle sue tragedie un magnifico omaggio assai più ligio che non la fedele esecuzione parola per parola di qualunque tragedia.

\*\*\*

Discussioni, progetti, sogni di esperienze, che, pur non giungendo poi alla realizzazione, dimostrano come l'opera dell'Alfieri sia viva, abbia lettori che si appassionano e anime che la gustano.

Ciò riguarda l'Alfieri artista.

Ma per concludere su di lui, nell'atto di licenziarci, da lui dopo averlo sì brevemente rievocato, il nostro pensiero va ancora al paladino, al risvegliatore delle coscienze, al profeta della patria nuova; e noi ripetiamo come una santa verità quello che egli aveva formulato come un appassionato augurio verso i giovani delle generazioni venture:

« Gli odo già dirmi: - O Vate nostro, in pravi secoli nato, eppur creato hai queste sublimi età che proficavano a noi - ».

ONORATO CASTELLINO